

Barboni non si nasce

Personaggi: **Augusto, il barbone.**
Marta, fidanzata del ragioniere Sputarospi.
Ragionier Riccardo Sputarospi
Un poliziotto.

Scena:

Un giardino con alberi attorno, aiuole e diverse panchine. Arriva la signorina Marta, fidanzata del ragioniere Sputarospi, molto elegante, carina. Si guarda attorno, va su e giù agitata per qualche secondo e poi esamina la panchina, con aria schifata e con un fazzoletto da una pulita e poi si siede.

Marta: Che testone di un fidanzato, mi ha detto le tre e mezza e guarda un po' se c'è...uf! (sbuffando)

(entra Augusto, il barbone, canticchiando. E' vestito con un paio di pantaloni sgualciti piuttosto corti, con alcune toppe, una corda al posto della cinghia, una camicia molto lurida, un vecchio panciotto anch'esso abbastanza malridotto, una giacca lurida con parti strappate, un foulard rosso al collo, calzini di colore diverso, scarponi aperti davanti, un fazzoletto colorato che spunta dal taschino della giacca, guanti tagliati, capelli grigi lunghi, malmessi, bisunti, barba leggermente lunga e non costantemente distribuita, cappello vecchio in testa. Porta con se una borsa di nylon piena di oggetti vari e una vecchia borsa nera. Ha appeso alla giacca un vecchio paio di scarpe da donna colorate con i tacchi, parla in modo scorretto.)

Augusto: Finchè la barca va lasciala andare... e se non va più, scendi e spingi...la-la-la-la ... la-la-la-la.

(si ferma dietro la panchina)

.... mi hanno penduto il posto! Un nuovo barbone?

(la donna vistolo fa finta di niente. Augusto s'avvicina e si sporge da dietro la panchina)

... una donna? Una nuova barboncina. Eh...eh...eh

(tutto felice fa il giro e si siede senza esitare sulla panchina)

... Ueila! Come va? (posando le borse)

Marta: ehm... salve, (spostandosi un poco)

Augusto: Io mi chiamo Augusto ma gli amici e le amiche mi chiamano Gusto e ti? (le da la mano)

Marta: Io... io non ha importanza. (senza dargli la mano)

Augus: Giusto! Il nome non vorrebbe dire niente eh..eh..eh. cosa conta è la sostanza eh... e che bella sostanza!

(guardandola con occhi vogliosi, Marta si sposta nuovamente un po')
... Oh mi farebbe comodo eh!

(si distende, toglie il cappello, posa le scarpe da donna, apre la borsa, si toglie una pulce, tira fuori una bottiglia di vino ed un panino piccolo, piccolo)

... io pranzo ne!

Marta: Prego, prego. (guardando ripetutamente l'ora)

Augus: ne vuoi? (offrendo il panino)

Marta: No, grazie! (con aria schifata)

Augus: Non sai cosa perdi! Un panino stagionato di una settimana con dentro pelli di salame e croste di formaggio, una bontà.. uhm... buono..buono.

(comincia a mangiare in modo molto grossolano, muovendo molto la bocca e le mandibole)

... e ti cosa fai da queste parti eh?

Marta: Aspetto il mio fidanzato.

Augus: Ma no?

Marta: Già e non arriva.

Augus: Ma va?

Marta: Appunto.

Augus: Che peccato, già fidanzata, una bella bimba così?

(guardandola con occhi vogliosi)

Marta: Ehm...si.

Augus: ma lascialo perdere! Chissà che tipo strano è!

Marta: E' un ragioniere!

Augus: Allora sei a posto...eh...eh.eh peggio di così non potessi capitare.

Marta: Ma come?

Augus: Troppo precisi, troppo programmati...

Marta: In effetti è così. Non mi lascia mai un po' di respiro! Oggi invece non arriva ..ma ..ma che ora è scusi, temo che il mio orologio non sia a posto.

Augus: Ora? Ah-ah-ah cos'è l'ora, una roba che si mangia?

Marta: L'ora è molto importante per chi corre sempre come noi!

Augus: Appunto per me invece che non avrebbe nessun orologio, il tempo non so cosa essere, ah questa è la vera libertà cara piccina.

(si avvicina a lei e lei s'allontana un po')

...E la strada sarebbe la mia casa... e questo è il mio letto (indicando la panchina)... rimani qui con me questa sera?

Marta: Scherza?
 Augus: Lo sapessi che non dovetti chiederlo.
 Marta: Ma scusa dove mangi?
 Augus: EH! Ho i miei posti segreti! Faccio il giro tutti i giorni e cosa prendo, prendo.
 Marta: Il giro di che?
 Augus: Segreto! Comunque a ti lo dico: ristoranti, bar, mense.
 Marta: Pagando?
 Augus: No, mi presentassi alla porta e qualcosa me lo danno sempre e sono a posto!
 Marta: E lavarti?
 Augus: Lavarsi? Sono mica scemo! E' roba da ricchi.
 Marta: Ma con tutto quello sporco puzzi e si sente anche! E poi non è neanche igienico.
 Augus: Ah-ah-ah igienico... cos'è una malattia? Lo sporco mi conserva, la puzza tiene lontano i topi.
 Marta: Capisco, ma...ma... non hai paura che di notte ti rubino tutto?
 Augus: Ah-ah-ah... tutto cosa? Io non avrebbe niente! Io mi arrabbio solo se mi prendono la panchina per dormire.
 Marta: E quando non stai bene?
 Augus: Vado all'ospedale e lì uei! Sto da signore, servito a letto da una bella signorina per una settimana!
 Marta: Hai la pensione?
 Augus: No, non tiengo niente.
 Marta: Ma non paghi i contributi allo stato, le tasse, i bolli vari...
 Augus: Sono mica scemo, sono un barbone di rispetto, non vorrebbe farmi prendere per i fondelli! Cosa pago che tanto non ne vengo in niente! Pagate già voi civili!
 Marta: Hai ragione, però, bella filosofia! E che lavoro fai?
 Augus: Lavoro? Cos'è il lavoro? Un gioco per bambini capricciosi? Ah-ah-ah, Non avetti niente, vado solo a raccogliere il cartone in giro quando avressi voglia, tanto per comperare una bottiglia di barbera!
 Marta: Ed in ferie non vai?
 Augus: Come no! Vado dall'altro cantone della città, vicino al fiume e non tutti i barboni se lo potessero permettere. Eh! Oh! Io sono uno fortunato!
 Marta: Chissà gli altri!... Ma... ma non senti il bisogno di realizzarti, di fare carriera, di diventare qualcuno...
 Augus: Sono già qualcuno, sono io stesso e mi basta, per me basta avere un tocco di pane, magari anche una fetta di salame eh! Un po' di vino al giorno, se c'è una femmina bene, e poi me ne sbatto la scatole! Capitolo!
 Marta: Bella filosofia, altro che il mio fidanzato che è geloso, calcolatore, pesante nel parlare...

(arriva Riccardo dietro e fa un gesto di stupore nel sentire che Marta parla di lui)

... a volte è proprio antipatico e non lo sopporto, il mio Riccardo.

Ricca: Ah! Ora non ho dubbi che parlavi di me.

(gira attorno alla panchina)

Marta: Oh caro, finalmente! (si alza)

Augus: Ecco il pollo! (fra se)

Ricca: Te lo do io "caro", stavi parlando di me e con chi poi? Con un barbone! Vergogna! E dici di amarmi. Lo dirò a tuo padre! Ingrata, dopo tutto quello che faccio per te! Sarei antipatico eh!

Marta: Ma scherzavo! E poi tu non arrivavi!

Ricca: Logico! Perché io aspettavo dall'altra parte del parco come ti avevo detto ed invece tu come al solito non hai capito, aspettavi qui.

Marta: Ma no tesoro, ti sbagli, era questo il posto.

Ricca: ti dico che era di là, io non mi sbaglio mai!

Marta: Sono sicura che era qui.

Ricca: Di là!

Augus: Ma su ragazzi, basta, vi siete trovati no!

(alzandosi)

Ricca: Nessuno l'ha chiamata, stia lontano per cortesia.

Marta: Ma no, poverino, lui è Augusto ed è simpatico... ehm fa il barbone! E lui è Riccardo.

Ricca: Hai già preso confidenza eh! Sai già tutto di lui, vergogna! Non dovresti neanche parlargli, Marta!

Augus: Marta, ecco come ti ciami, Marta-Martina: Tina, ti ciamerò Tina.

Ricca: Lei non la chiamerà affatto, è chiaro? E si tolga dai piedi.

Marta: Povero Gusto!... lascialo stare (con tenerezza)

Augus: Appunto! Non è simpatico il tuo fidanzato!

Ricca: Si tolga dai piedi!

(Augusto si risede sulla panchina scrollando le spalle)

Augus: Finchè la barca vada lasciala andare... (cantando forte)

Ricca: Silenzio!

Augus: E se non va più si ferma! La-la-la-la.

Ricca: Vuole stare zitto, mi sconcentra.

Augus: E lei mi rompe le scatole!

Ricca: Co-come si permette, lei non sa chi sono io!

Augus: Sì che lo so: un pistola di un ragioniere!

Ricca: Coosa? Ma hai sentito Marta questo disgraziato?

Marta: Sì caro, ho sentito. (già scocciata)

Augus: Sì Riccardo Ardo ti ho sentito, ti ciamerò Ardo.

Ricca: Io...io lo riempio di botte. Io sono il ragioniere Riccardo Spuitarospi e provengo da un'antica famiglia nobile ed esigo il massimo rispetto ! E' chiaro?

Augus: (alzandosi) Ed io sono Augusto e provengo da un antica famiglia di barboni ed sigio che niuno mi rompa i scatoloni! A proposito ragioniere, dove sono i rospi così me li mangio! (sedendosi)
 Ricca: Fa anche lo spiritoso eh! (quasi aggredendolo)
 Marta: Basta Riccardo, guarda me . (tirandolo in la)
 Augus: Su Ardo uarda Tina.

(Riccardo ha ancora un piccolo scatto di rabbia con l'intenzione di aggredire Augusto ma poi si trattiene)

..... Va bene, non dicio più niente. Starebbi seduto su il mio lecio.

(Marta e Riccardo ricominciano a discutere mentre Augusto pur sentendo si mette a scrollarsi di dosso la polvere, si toglie qualche pulce e poi si toglie gli scarponi e le calze e si massaggia i piedi, annusa i calzini e poi se li rimette con gli scarponi. Ogni tanto accenna a cantare ma Riccardo lo guarda con occhi fulminei e lui smette)

Ricca: Bene e tu Marta lo sai che... silenzio ho detto. (sentendo Augusto a cantare)
 Augus: Si Ardo, come tu volere (smette)
 Ricca: Dicevo che tu cara.... (Augusto ricomincia0... si-len-zio!
 Augus: Uff!
 Ricca: Allora di-ce-vo che tu Marta lo sai che io sono molto esigente, esigo che tu stia più attenta quando parlo in modo tale che tu possa comprendere i luoghi precisi dei nostri appuntamenti. Inoltre esigo che tu non dia confidenza a nessuno, tanto meno a dei barboni.
 Augus: (imitando il movimento della mano di Riccardo0 Oh! Ce l'ha con me questo eh!
 Ricca: Silenzio lei. Lo sai che il tempo è denaro ed io ho molte cosa da fare e lo sai che ci tengo a dare di noi una bella immagine nella società, che voglio far carriera, che voglio avere una bella casa, tanti figli. Lo sai vero Marta?
 Augus: Povera Tina, la mi Tina!
 Ricca: Silenzio lei, Tina ... ehm.... Marta è mia!
 Marat: Caro lo so, lo so, conosco le tue aspirazioni, ma non sarebbe meglio se prendessimo la vita con un po' di allegria, di tranquillità senza correre sempre, buttiamo via l'orologio e passeggiamo sereni per la città.
 Ricca: Ma che stai dicendo? Sei ammattita?
 Augus: Brava Tina!
 Marta: No, sono stanca di essere stressata dal progresso, dalla società, dalla tua carriera, non ne posso più!
 Ricca: Ma scherzi Marta!, tesoro mio, dobbiamo sposarci, io devo farmi una posizione sociale...
 Marta: Tu pensi solo a te stesso. Sei un grande egoista e pretendi che io sia la tua servetta, stai fresco.
 Augus: Fresco, giusto! Come i miei piedi. (mostrandoli)

Ricca: Stia zitto lei o la prendo a calci.
 Augus: Devi prendermi Ardo!
 Ricca: E non mi chiami Ardo! Io sono il ragionier Riccardo Sputarospì!
 Augus: Ma io i rospi non li vedetti, però ho sentito che ha sputato tante balle!
 Ricca: Io questo lo mangio. (facendo il gesto di morderlo)
 Augus: Ehi, stai calmo, non ti arrabbiare, che ti facesse male alla salute.
 Marat: Giusto caro, su prendi la vita come viene, assapora il gusto della libertà, liberati dalla schiavitù della società.
 Ricca: ma sei matta te, chi ti ha messo queste idee in testa?
 Augus: Brava Tina, insegnaciglici al tu Ardo.
 Ricca: Ah! E' lei che le ha messo in testa queste idee!
 Augus: Io non messo niente, io ho solo diciuto come si faresse per vivere bene!
 Ricca: E lo chiama vivere bene come fa lei, ma mi faccia il piacere, se ne vada... si tolga dai piedi.
 Augus: Se ne vada lei, questa è la mia panchina.
 Ricca: Sua panchina? Ah! Presuntuoso!
 Marta: Smetti Ardo, su caro, lascialo stare.
 Ricca: Non chiamarmi Ardo anche tu! Ti sei lasciata influenzare da un barbone, lo dirò a tuo padre.... ma cara pensa al nostro avvenire, alla vita che faremo, gireremo il mondo in lungo ed in largo (mimando con il dito) la terra è rotonda!
 Augus: Uhm! (ceno di rabbia). Ci faremo una casa bellissima, enorme con tante camere.

(Marta sembra sorridere ed immagina la casa)

Augus: Poi vi perdetevi!
 Ricca: Uhm! (cenno di rabbia)... con salone dove faremo grandi feste, pranzi, balli.
 Augus: Giocare a bocce!
 Ricca: Uhm... (cenno di rabbia). Avremo una bellissima camera da letto in stile con morbidi materassi, profumati cuscini.
 Augus: Che schifo! Quante balle!
 Ricca: Avremo la camera degli ospiti.
 Augus: Nel caso venghi me.
 Ricca: Uhm! Silenzio! Avremo la biblioteca con almeno cinquemila libri ed enciclopedie varie.
 Augus: Per diventare sempre più stupidi forza di leggere!
 Ricca: Silenzio! Avremo due bagni muniti di vasca da bagno con idromassaggi.
 Augus: Se vuoi Tina li facessi io i massaggi. (mimando)

(Marta sta sempre sognando e ride ogni tanto quando Augusto interviene)

Ricca: Uhm! (cenno di rabbia)... doccia e impianto per l'aerosol.
 Augus: Aerosol? Un aereo in casa? Questo è matto. (fra se)

- Ricca: Avremmo una grande cucina con forno microonde, lavastoviglie, pastamatic, frullino elettrico, caffettiera espressa ecc.ecc.
- Augus: Vai a pagare la bolletta poi.
- Ricca: Faremo tutti i giorni bei pranzetti con cibi squisiti: polli arrosto, caviale, lasagne al forno...
- Augus: Devo aggiungere la casa nell'elenco dei miei posti segreti!
- Ricca: Avremo due figli minimo che dovranno diventare due ingegneri.
- Augus: Due balenghi!
- Ricca: Uhm.. (cenno di rabbia) . Io farò molta carriera come mi è stato promesso, diventerò direttore generale di una grande industria!
- Augus: "Gaute la nata"
- Ricca: Insomma abbiamo un lungo e fiorente futuro davanti a noi!
- Augus: Venderanno fiori? Mah (fra se)
- Marta: Ma si è tutto bello... però!
- Ricca: Però cosa?
- Marta: Tutto così programmato, calcolato... insomma non c'è neanche un po' di gusto della vita!
- Augus: Infatti manchio io! Gusto!
- Ricca: La vuole finire lei eh? La vuole finire o le devo spaccare la faccia!
- Augus: No, perchè poi mi dovesse pagare come nuovo!
- Ricca: Uhm! (con ira)... ma cara. Ma cosa ti ha preso oggi.
- Marta: Guarda Gusto! Lui si che è un uomo veramente libero, senza nessun legame con la società, non è succube di alte aspirazioni di carriera, non gli interessa girare il mondo, se ne frega di tutto.. lui si che vive bene! Ah! Che meraviglioso. (con enfasi)
- Augus: Brava la mia Tina.. così si vive!
- Ricca: Ma... ma sei ... sei proprio ammattita! (incredulo). Ma sei sicura di stare bene? (preoccupato)
- Augus: Ma certo che sta bene . (alzandosi). Sei tu che sei il matto caro Ardo.
- Marta: Giusto Gusto! Quindi Ardo o cambi o...
- Ricca: O cosa? Ma insomma basta! (scoppiando in collera) Tu brutto barbone, rozzo, puzzolente ed ignorante si può sapere cosa hai fatto a Tin.. cioè a Marta, la mia fidanzata?
- Augus: Calma Ardo, non t'agitare, stai tranquillo, tranquillo...
- Marta: lascia stare Gusto.
- Ricca: Ah! Ti metti a difenderlo adesso?
- Marta: Sì.
- Ricca: Zitta tu, glielo dirò a tuo padre il quale senza dubbio prenderà seri e severi provvedimenti nei tuoi confronti affinché tu ritrova la ragione perduta.

(Augusto imita Riccardo mimando)

- Marta: Io non ho perso niente.
- Augus: Brava Tina.
- Ricca: Uh,... Ma cos'ha di speciale questo barbone, scommetto che non è capace di fare niente, sarà un vero imbranato. Ce l'hai un lavoro?

Augus: Fossi scemo.
 Ricca: Vedi! E cosa sa fare?
 Augus: So ballare.
 Tutti: Davvero?
 Ricca: Immagino!
 Augus: Pronti!
 (s'alza e chiede di ballare a Marta)
 Signorina permette questo ballo?
 Marta: Certo!
 Ricca: Come certo? Ma come si...
 Augus: Spostati Ardo.

(musica in sottofondo. Ballano un valzer e Riccardo è arrabbiatissimo)

Marta: Come balla bene! Meraviglioso!
 Augus: Che bella bimba, vieni via con me!
 Marta: Oh si..si.
 Ricca: Robe da pazzi. Smettet... smettete, è lo scandalo, lo scandalo! Inaudito, assurdo, in-con-ce-pi-bi-le! (nervosissimo)
 Augus: Amore! Bella bimba, vieni a fare la barboncina!
 Marta: Si..si.
 Ricca: Insomma basta. (dividendoli) Vieni via con me che poi faremo i conti.
 Marat: No, mi hai stufato, me ne vado via con Gusto! Vado a fare la barboncina. E' molto meglio che stare con te!
 Augus: Brava! Ottima scelta!
 Ricca: Ma non puoi tu, non sei una barbona.
 Marta: Barboncina prego!
 Augus: Barboni non si nasce... ma si diventa caro Ardo! Vuoi provare anche te?
 Ricca: Fossi scemo! Insomma basta, vieni qua che ti porto a casa.
 Marta: No, Gusto andiamocene via!.
 Ricca: Tu non vai da nessuna parte, chiamo una guardia, ne ho vista una prima.. ehilà polizia!

(allontanandosi leggermente)

Marta: Andiamo via in fretta. (piano a lui)
 Augus: Non ti preoccupare, sono abituato.
 Ricca: Guardia!... Polizia! (gridando)

(arriva da destra un poliziotto)

Poli: Cosa c'è?
 Ricca: Oh bene! Senta quel barbone sta importunando la mia fidanzata.

(Marta cerca di coprire Augusto)

Poli: Quel barbone li eh! Vediamo.

(s'avvicina e scopre che è agosto)

Poli: Augusto sei tu!

Augus: Mario! Uei, come va?

Poli: Bene, bene.

Ricca: Ha corrotto anche il poliziotto!

Marta: Vi conoscete?

Augus: Eh! Come no! Giocavamo a guardia e ladri da bambini.

Poli: Ma cosa stavate facendo?

Ricca: Quel barbone li vuole portarsi via Marta, la mia fidanzata!

Poli: Ma no!

Marta: No, infatti sono io che voglio andare!

Poli: davvero? Lei signorina vorrebbe andare con Gusto?

Marta: si.

Augus: E' la mia nuova pietanzata...

Marta: Fidanzata! Vuoi per caso mangiarmi?

Augus: Magari! (leccandosi le labbra)

Ricca: Vede? Vuole usare violenza su di lei, disgraziato!

Poli: Ma no! Gusto non farebbe male ad una mosca. E' buono come un pezzo di pane.

Ricca: Non è vero, l'arresti, lo porti via!

Marta: No, non ha fatto niente! E' lui che importunava Augusto!

(Indicando Riccardo)

Poli: Ah, bene! E che faceva?

Augus: Mi ha diciuto che sono disgraziato... che vorrebbe spaccare la faccia.

Ricca: No... ehm... scherzavo.. era per difendere lei.

Poli: Bene, bene, facciamo il verbale.

Marta: Io non ho bisogno che tu mi difenda, è chiaro?

Ricca: (scoppiando in rabbia) Lasciati strozzare, disgraziato!

(lo prende per il collo)

Marta: lascialo, lascialo.

Augus: Auch...iuto.

Ricca: Pezzente, ti faccio vedere io.

Marat: Lo fermi lei. (verso il poliziotto)

Poli: Fermati. (lo divide). Fermati ho detto.

Ricca: Lo porti via, lo arresti o lo faccio fuori!

Poli: Arresto lei invece per violenza, tentato omicidio e rumori molesti nel parco... ecc... ecc.

Ricca: Io? Ma lei è matto!

Poli: E offesa ad un pubblico ufficiale!

Ricca: Ma no... non volevo... mi scusi ma sono sconvolto. Lui vuole portare via Marta, lo fermi!

Poli: E lei che vuole andare, non posso impedirglielo e poi Augusto è un brav'uomo, si troverà bene.

Augus: Certo Ardo, mio amicio, state tranquillici ei pensio me.

Marta: Grazie Gusto.

Ricca: Ma che ci pensa lei, senta lo porti via per favore.

Poli: Porto via lei invece. (lo prende per un braccio)

Augus: Andiamo Tina, facciamo il giro dei posti segreti!

Marta: Oh, si! E' emozionante!

Ricca: Ma che posti segreti, vieni qua Marta!

Marta: No, vado ardo, addio.

(s'incamminano)

Augus: Ciao ardo. Barboni non si nasce...

Ricca: Mi lasci andare lei.

Poli: No, vieni con me tu!

(Augusto e Marta escono)

Augus: Ciao.

Marta: Ciao.

Ricca: No Tina aspettami.. no.. è lo scandalo, è inaudito, andrò da un avvocato! E ci mancava anche lei, mi lasci...la prego.

Poli: (assumendo ora atteggiamenti femminili) No caro, tu vieni con me!

(guardandolo con occhi vogliosi)

Ricca: Caro?

Poli: Si, sai che sei un bel ragazzo! Desideravo incontrare un belloccio come te!

Ricca: (capendo che tipo è) Oh no! In che mani sono capitato! Senta mi lasci per favore le do del danaro.

Poli: Non voglio danaro, voglio te, ora ti porto in caserma, saremo soli ... caro. Starò con te in cella. Sei contento?

Ricca: Noooo!

Poli: Non importa, sono contento io, vieni bello, vieni.

(lo abbraccia e lo trascina)

Ricca: No, mi lasci, aiuto! Aiuto! Marta, Gusto...aiuto....

(escono)

F I N E

**I DIRITTI DI RAPPRESENTAZIONE DI QUESTA COMMEDIA
SONO TUTELATI DALLA SIAE**

